

**LE REGOLE DELLA POSTA**

I lettori che vogliono vedere pubblicate le loro segnalazioni devono attenersi a queste regole:

- scrivere su un solo argomento
- non superare le 30 righe da 60 battute a riga
- scrivere con il computer o a macchina
- firmare in modo comprensibile
- inserire nella lettera il nome, l'indirizzo e un numero di telefono
- testi anonimi, troppo lunghi o scritti a mano in maniera non comprensibile non saranno presi in considerazione

**IL DIBATTITO**

Dedichiamo un'altra pagina (la precedente è uscita il 25 agosto) alle lettere inviate nei giorni scorsi riguardanti la realizzazione delle due infrastrutture al largo di Trieste e nell'area ex Aquila

**Rigassificatori: una grande opportunità economica o una bomba ecologica?**

neità di esercizio, perché gassificatori di questi due tipi vengono installati in tutto il mondo, perciò non dobbiamo farci condizionare da nessuno. Vorrei segnalare al signor deputato che parla di buon vicinato (e qui rubo il giusto pensiero del nostro sindaco) che sul suo territorio, e vicino a Trieste, funziona a fasi alterne e soggetta a controlli frequenti una centrale nucleare obsoleta e che in caso di incidente si ripeterebbe la tragedia di Chernobyl. Concludo con questo personale parere: se la Slovenia avesse avuto problemi energetici, avrebbe optato anche lei per i rigassificatori senza tanti ripensamenti, magari vendendo poi il gas a noi.

**Luciano Polli**

**I pericoli arrivano anche dalle navi**

● Il 9 giugno con una Segnalazione è stato il signor Emili (chissà per quale disinteressata ragione), ad aprire le ostilità contro il comitato di cui faccio parte e verso di me in particolare. Poiché gli ho già risposto in modo adeguato, qualche giorno dopo, non tocca più quegli argomenti, ma racimola e segue in modo maniacale le mie rare apparizioni su il Piccolo. In quanto alle mie asserite colpe di fare disinformazione, è bene mettere i puntini sulle «i».

1) In quanto ai 39 rigassificatori che lei quantifica in progettazione negli Usa è lei che fa confusione. Se il 10%, dice, sarebbero off-shore e gli altri? Crede siano on-shore? Verrà piantata una piattaforma di ricezione da cui partirà, sottomarino, un gasdotto che spiegherà sulla costa desertica per entrare nella rete di distribuzione. Si domanderà: e il rigassificatore? Sulla metaniera, signor Emili. C'era scritto su tutti i giornali che gli Usa, per gli impianti on-shore, così impropriamente definiti, si sarebbero serviti di metaniera-rigassificatore che attracceranno alla piattaforma, di cui sopra, sistemata molto al largo della costa desertica. E lei che fa disinformazione e non io. Su tutte le altre citazioni in merito agli incidenti avvenuti, ognuno faccia e dica le cose secondo coscienza. Quando si parla di impianti di rigassificazione, non si può mettere la testa sotto la sabbia e fingere di non sapere che tutti gli altri «aggregati» connessi (metaniera, pipeline, depositi, e gasdotti) fanno tutti da corollario a possibili, quindi non certi, ma nemmeno escludibili, accadimenti incidentali o bersagli che possono essere nelle mire del terrorismo.

2) Mi ero opposto al «mondo dell'industria e della scienza» perché il presidente della Piccola industria è quanto di peggio, in fatto di credibilità, si possa incontrare nel caso che si discute, di un'iniziativa di carattere industriale; e, per la «scienza», non credo che tale possa autodefinirsi chi frequenta dei corsi universitari a indirizzo scientifico. Sono ancora degli studenti e mi sembra basti essere dotati di poco intelletto per capire che uno studente che, forse, diventerà uno scienziato, scavalchi gli spazi temporali e si qualifichi anzitempo per uno scienziato. Poi hanno detto cose fuori luogo e non corrispondenti al vero. Pertanto avevo tutte le ragioni per dubitare sulla loro competenza. Che io desideri, viceversa, vedere che le istituzioni approfittino di tutti i veri e autentici scienziati, che a Trieste ci sono, per portare veramente luce, verità e conoscenza, non è fare disinformazione, significa invece voler dare un autentico segno di serietà comportamentale. Punto!

La sua introduzione da «analista psicopatico» mi ha fatto sorridere, perché lei vive delle citazioni altrui. Ma lei sa pensare con la sua testa? «Frena la fantasia del tuo intelletto primitivo. Se tutto sai, o credi di sapere, buon per te, ma è meglio che tu ne faccia miglior uso, anziché accendere il sospetto, in chi ti ascolta, d'essere schiavo dell'orgoglio che del sapere t'induce a fare sfog-

gio». Non le dico l'autore del romanzo da cui la frase è stata tratta perché, a saperlo, verosimilmente le verrebbe una crisi di nervi. La saluto signor Emili e le auguro di saper essere un po' più costruttivo.

**Arnaldo Scrocco**  
Comitato per la salvaguardia del Golfo di Trieste

**Dobbiamo importare sempre più metano**

● La crisi strutturale del nostro import energetico è ormai evidente. Crescono le esigenze di incrementare la produzione di energia elettrica a fronte delle pressanti richieste. E in arrivo il piano ministeriale per affrontare la più che probabile emergenza invernale del gas metano. I segnali che arrivano dall'Ucraina lasciano presagire nuove strozzature al transito dei nostri approvvigionamenti dalla direttrice Nord. Nella direttiva Bersani c'è l'obbligo, per tutti i produttori di elettricità, di utilizzare al massimo, sin dall'inizio dell'inverno, le centrali ad olio combustibile per fare fronte ad eventuali interruzioni o carenze nelle forniture di gas metano (inquinamento sic!). Pericolo di «black-out» del gas.

La richiesta energetica aumenta, il metano sta sostituendo le altre fonti sia nei consumi domestici sia nella produzione di gran parte dell'elettricità, il sistema import-produzione-consumi è alle strette, i gasdotti non sono sufficienti e i promessi rigassificatori procedono a rilente. La crisi russo-ucraina ha fatto riflettere la circostanza negativa che l'Italia dipenda da quattro tubi (gasdotti): tre provenienti da aree politicamente non proprio stabili (Russia, Algeria e Libia), il quarto dai giacimenti declinanti del Mare del Nord. Oggi il nostro paese può trasformarsi, con relativa facilità, da gas-dipendente a protagonista grazie ai rigassificatori. Il gas, liquefatto nelle zone d'origine, non collegate con gasdotti, può raggiungere i porti italiani con le metaniere attraverso Suez e Gibilterra. L'import: importazioni in Italia di gas naturale. Dati in percentuale. Dalla Russia il 33%, il 35% dall'Algeria, il 22% Norvegia/Olanda, il 6% Libia, il 3% di Gnl e l'1% altro.

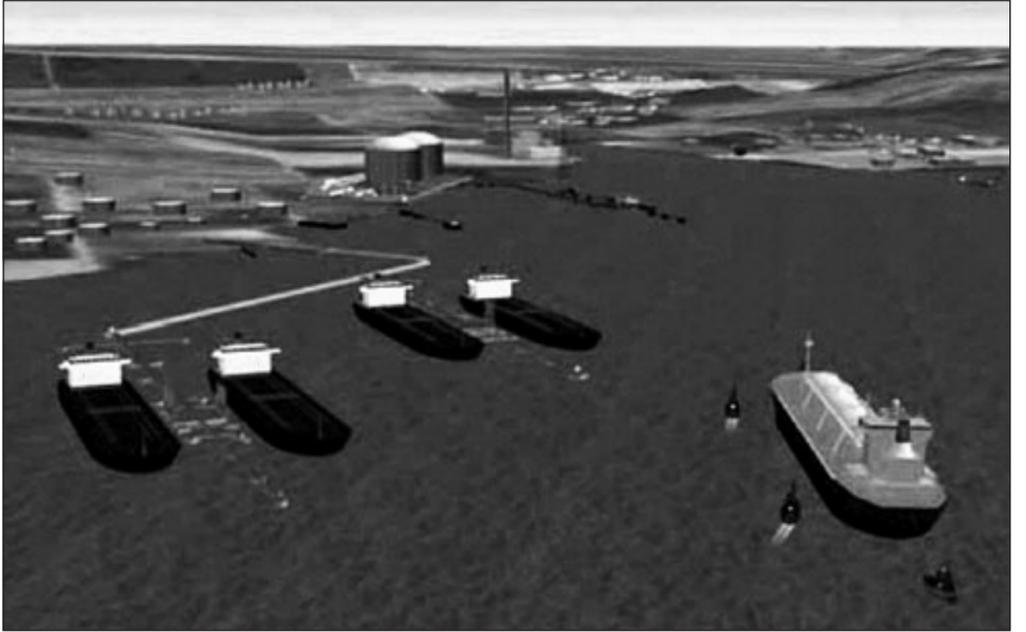
Molti paesi stanno implementando l'installazione di impianti di rigassificazione. Sul versante interno i motivi per il rilancio dei rigassificatori sono almeno due. Il primo è legato all'obiettivo, più volte ribadito dall'Autorità per l'energia, di ampliare il numero di importatori in modo che l'offerta di gas sia diversificata e diventi stabilmente superiore alla domanda per favorire un contenimento dei prezzi. Al

momento l'Eni rimane padrona del gas italiano perché è il suo prodotto nazionale prelevato nell'Adriatico e perché domina tutte le importazioni. Controlla la rete con la Snam Retegas e le riserve strategiche con la società Stogit. Il secondo motivo interno nasce dalla previsione degli esperti su un aumento considerevole della domanda di gas nei prossimi anni. Anche nell'ipotesi pessimistica di una crescita economica fiacca si prevede una richiesta dell'ordine di 20-25 miliardi di metri cubi nel 2010, forse 30 nel 2015.

Mentre: «in molti paesi nordici si stanno prendendo gli impegni di Kyoto molto seriamente. Essi hanno constatato che l'unico modo sicuro per mantenere le promesse di difesa ambientale, assicurando nel contempo un regolare flusso di energia oltre ad un maggiore uso del gas naturale e il ritorno al nucleare. I finlandesi, popolo che del rispetto ambientale fa una religione, continuano nella loro politica di sviluppo energetico che prevede principalmente il nucleare: nell'isolotto di Olikuoto è in costruzione una nuova centrale di nuova generazione, classificata ecologica e senza pericoli ambientali, dalla potenza di 1.600 megawatt. Si ritiene che la politica energetica dell'epoca post Chernobyl sia da ripensare, viste le sfide geopolitiche e ambientali che si profilano all'orizzonte», qui si sta ancora discutendo sui rigassificatori.

Già nel 1996 l'Enel ha cercato di battere la strada dei rigassificatori, anche per svincolarsi dalla dipendenza Eni, ma senza successo, ci provò a Montalto e poi a Monfalcone. Ma di fronte agli insuccessi si è rassegnata ad una specie di accordo con il gigante petrolifero e si è addirittura rassegnata a dipendere dalla Francia per la rigassificazione di 4 miliardi di metri cubi importati dalla Nigeria che dopo l'opportuno trattamento vengono trasportati in Italia con gasdotto con costi decisamente superiori.

Probabilmente proprio per l'insuccesso, determinato, anche grazie al contributo dei comitati di quartiere o associazioni ambientaliste in modo particolare il Wwf del Fvg, il rigassificatore di Monfalcone non è stato fatto. E così che a tutt'oggi, per le sopracitate ragioni, non si è avviato quel percorso di liberalizzazione dell'importazione del gas naturale che conseguentemente sortirebbe l'effetto di un controllo dei prezzi di gas. Probabilmente in questi 13 anni con una maggiore flessibilità dei mercati e a fronte dei minori costi energetici, nelle tasche degli utenti ci sarebbero più soldi e una maggiore tutela ambientale. La svolta italiana del gas liquido è tutt'oggi ostacolata so-



Un plastico del progetto dal quale si desume come si presenterebbe il terminal a terra nell'area ex Aquila

prattutto dall'effetto Nimby (Not in my backyard, non vicino a casa mia). Inoltre anche le amministrazioni pubbliche non volendo riconsiderare a fondo le strategie energetiche in più di un'occasione si sono adagate all'ombra delle proteste ambientaliste.

**Luciano Emili**

**Il profumo dei dollari**

● Non voglio soffermarmi sui danni ambientali, (ecologici e di impatto visivo), sugli enormi rischi in caso di incidente e sulle conseguenze per la vita della città (pesca, turismo, porto, ecc.) che la realizzazione dei 2 terminal di rigassificazione porterebbe. La motivazione principale che viene addotta perché Trieste si addossi tutto ciò è che questi rigassificatori occorrono per renderci più autonomi negli approvvigionamenti del gas metano. Le società a cui la Regione Friuli-Venezia Giulia si affiderebbe ci darebbero più garanzia nell'approvvigionamento del gas per il prossimo futuro? Il gas metano liquido trasportato dalle navi gasiere proverrebbe da paesi, come la Nigeria, ricchi di metano e petrolio, ma poveri di democrazia, dove tale ricchezza va alle spalle petrolifere e non alla popolazione, ridotta alla fame e alla miseria. Paesi, quindi, instabili per eccellenza. Mi pare che sia solo il profumo dei dollari a muovere il business. A noi cittadini di un cosiddetto paese democratico, solo le conseguenze.

**Cristina Frezza**

**Benefici economici**

● Rispondo alla lettera del signor Ceria su Segnalazioni dove si indicava che sul problema dei rigassificatori siamo al caos più totale. È vero che i cittadini nella stragrande maggioranza sembrano fortemente contrari, ma ciò è dovuto semplicemente al fatto che non hanno informazioni e le poche che hanno sono ideologicamente contrarie senza alcuna base scientifica. Lo stesso signor Ceria confonde le carte: non è vero che i benefici sono una trovata pubblicitaria per addolcire la pillola amara mentre i costi, i danni arrecati all'ambiente, sono matematicamente certi. Anzi è vero proprio il contrario! I benefici, che sono economici, sono matematicamente certi, gli eventuali danni, che sono ideologici, sono invece aleatori: come può essere considerato un danno il fatto che l'acqua del golfo si raffredderebbe di 0,3 gradi? Purtroppo, si raffredda sì, ma troppo poco e soltanto in un raggio troppo vicino all'impianto, magari si riuscisse ad abbassare la temperatura di tutto il golfo! Magari si riuscisse a ripristinare i suoi valori originali. Raffreddando l'acqua non si può che far del bene all'ecosistema data la quantità di acque caldissime che in questi anni le industrie (queste sì inquinanti) hanno buttato dentro senza che nessuno se ne fosse mai preoccupato. L'acqua fredda è più ossigenata e migliora l'ecosistema marino che abbiamo fortemente messo a repentaglio. Lascio all'intelligenza

dei lettori i guasti che l'impianto di Zaule provocherebbe al turismo. La pesca invece dovrebbe migliorare proprio perché il mare sarebbe più ossigenato. Infine, credo che non sono le industrie interessate che minimizzano tutto, ma sono gli ambientalisti improvvisati che esagerano tutto, approfittando di una popolazione più indifferente che tollerante.

Questo ambientalismo stolto crede di fare ecologia opponendosi a tutto: fino a pochi anni fa erano contrari al trasporto su gomma, si schernivano Fiat e Autostrade perché proteggevano un'industria inquinante... adesso che si vuole rinforzare il sistema ferroviario, sono tutti contrari alla Tav! Ma come? Da dove nasce questo comportamento immorale? Cui prodest? Allo stesso modo con atteggiamento bolso e indolente, oggi sono contrari ai rigassificatori che porterebbero più energia a minor costo, più benessere per tutti ma soprattutto più aria pulita! È proprio vero che il mondo gira alla rovescia!

Cari ambientalisti, smettete di comportarvi come dittatori del sapere, con la vostra condotta intransigente al progresso vi illudete di colmare le lacune del vostro spirito. Non sapete un bel nulla, l'unica cosa che volete è continuare a ricevere finanziamenti pubblici facendo finta di occuparvi del nostro benessere per continuare con il vostro buonismo da quattro soldi a riportarci nel Medioevo. Occupatevi piuttosto della centrale nucleare di Krsko, vecchia come il cucco e con tecnologia superata e fatego in forma positiva, promuovete una centrale nucleare nuova con tecnologia moderna, invece di riempirvi la bocca con i comuni denuclearizzati e poi convivere con una centrale pericolosa a pochi chilometri senza fare niente o accettando addirittura gli ambientalisti sloveni che vengono qui a opporsi al nostro rigassificatore, occupatevi dei costi di elettricità altissimi che importiamo proprio dai paesi che la producono con il nucleare e dei costi altrettanto elevati, in termini di salute, delle nostre centrali a carbone: ben vengano i rigassificatori!

**Walter Mendizza**

**Il nostro porto sarà una tomba**

● In mezzo al golfo di Trieste ci sarebbe questa fiamma di gas incombusti scaturiti dal camino della piattaforma a indicare la tomba del porto di Trieste. Le istituzioni nella nostra società sono governate da persone che la gente ha preposto, se tali persone disattendono gli interessi di questa gente hanno da essere rimosse. C'è una forza mediatica che tende all'installazione di rigassificatori nel golfo di Trieste e vallone di Muggia, se tale necessità nel contesto globale dell'armonia della vita nel nostro vivere attuale e futuro ne-

cessita di questo, il problema non si pone, il governo ha quantificato in quattro i rigassificatori per il nostro fabbisogno, ebbene ecco i siti dove questi esistono: Panigaglia (Liguria), Capo Bianco (Puglia), Meloria (Toscana), coste del Polesine (Veneto), questo a 140 km da Trieste. Installarne uno aggiuntivo attualmente non necessario nel catino del nostro golfo porterebbe solo malattie e miseria come si sono ben resi conto tutti i comuni costieri ad esclusione del comune di Trieste.

**Desiderio Novel**

**I vantaggi per i cittadini**

● L'argomento in discussione sui rigassificatori è di grande importanza per la nostra città. Non è facile affrontare argomenti così complessi, anche tecnicamente, per questo motivo esprimo un intervento in merito di tipo politico che è favorevole concettualmente, fatte salve le prescrizioni che giustamente sono state introdotte nella delibera della giunta comunale, in particolare dal lavoro dell'ass. Bucci, per quanto concerne la sicurezza pubblica, la salute e le garanzie per uno studio sulle conseguenze sull'ecosistema marino del nostro Golfo. In generale la riflessione politica sull'opportunità di ospitare i rigassificatori nel nostro territorio va inquadrata in un contesto internazionale, nazionale e, ovviamente, locale associata alle implicazioni economiche connesse di fondamentale importanza nella valutazione complessiva. La politica in ambito nazionale di prevedere tipi di approvvigionamento energetico diversificati con un ampliamento delle forme concorrenziali nel settore è una scelta giusta e condivisibile.

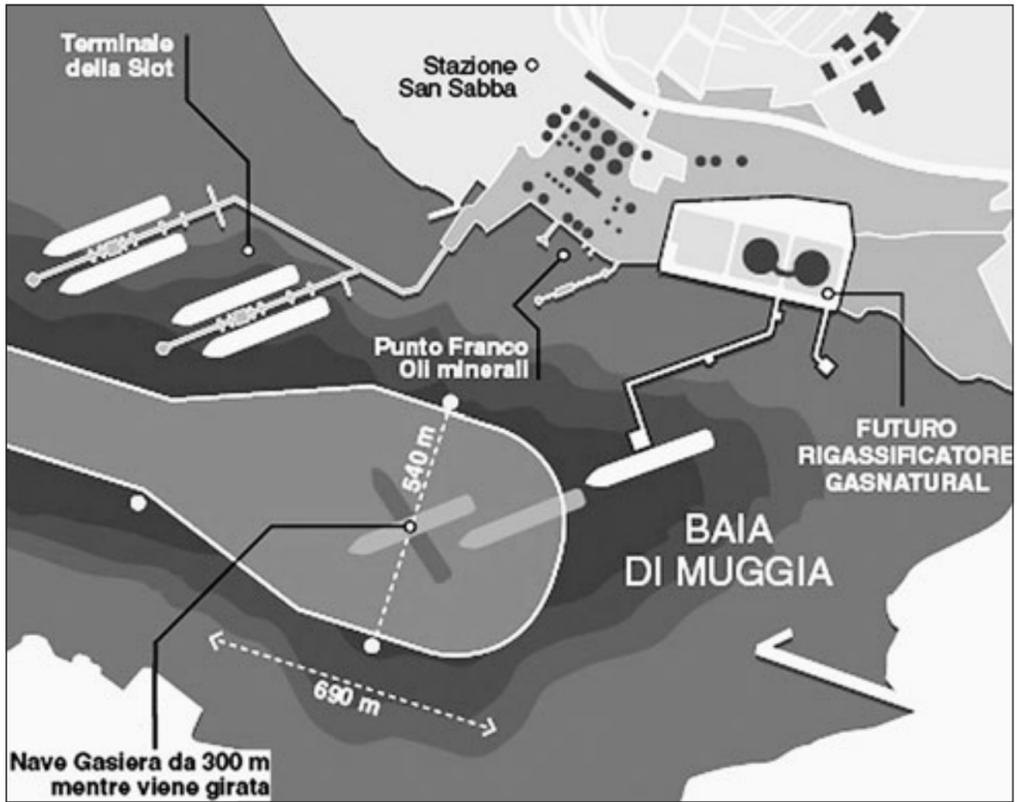
Ma quali vantaggi per i cittadini?

Questa è senza dubbio una riflessione che non poche persone si pongono a Trieste. Occupazione, risorse finanziarie per un possibile sconto sulle bollette domestiche, per le realtà produttive e possibili investimenti in infrastrutture funzionali ad un rilancio economico della città. Tutto questo sarà possibile se la classe politica dominante avrà la lungimiranza di utilizzare le ingenti risorse finanziarie evitando il rischio di tutte quelle forme improprie di finanziamento o mere erogazioni assistenzialistiche del tutto estranee a sane politiche economiche.

In Consiglio comunale questo ho sostanzialmente evidenziato sostenendo l'operato della giunta comunale del sindaco Dipiazza mentre altri si opponevano esprimendo nei fatti pareri negativi. Gli argomenti in discussione sono di grandissima valenza cittadina, molto dipenderà da altri ma molto dipenderà anche da noi e dalla nostra capacità di essere lungimiranti nelle scelte.

**Paolo Di Tora**

consigliere comunale



Nella simulazione la zona dove le navi gasiere dovrebbero venire girate per poi attraccare al molo del rigassificatore a terra

**Energia: meglio puntare sui risparmi**

● L'autunno si prospetta nero con gli aumenti annunciati sui consumi energetici. Per l'inverno si promettono freddo e fame. Manca soltanto si mettano in previsione «pianto e stridor di denti» e il quadro sarà completo.

Con puntuale cadenza appare il «rigassificatore-pensiero» ma i pro e i contro, lungi dal fare chiarezza, aumentano la confusione di idee nella gente comune e le perplessità. Ognuno dalla propria angolatura, riflette molto bene i propri intendimenti solo che la gente comune si trova ora a riflettere sulle troppe contraddizioni che emergono sia sull'impianto off-shore sia su quello on-shore.

Sicurezza, rischi geologici, alterazione dell'ecosistema, temperatura della baia, impatto ambientale, più passa il tempo più diventano motivazioni ininfluenti. Per ogni preoccupazione si trovano risposte positive: verrebbe migliorato l'ecosistema; si bonificherebbe un'area che è considerata fra le più inquinate d'Italia ma, soprattutto, si porterebbe un benessere nella nostra città e regione quale non c'è mai stato. È questo il punto su cui maggiormente si insiste ed è questo il punto sul quale la gente comune si interroga: sulla quantità di mirabolanti regalie, su questo urgente bisogno di rendere partecipi di tanta ricchezza chi i rigassificatori non li vuole: né off-shore né on-shore (Muggia, San Dorligo e tutti i comuni che si affacciano sul golfo) ma anche tutti coloro - e sono veramente tanti - che preferirebbero per Trieste una strategia diversa che la portasse a divenire centro di attrazione turistica, di cultura, di scienza, di ricerca, di commercio e traffici marittimi. E Trieste questi numeri ce li ha.

Non è con il mero perseguimento del benessere economico che si deve sollecitare la nostra gente, bensì predisponendo ad una migliore qualità di vita che tenta conto della salute della gente, della qualità dell'educazione, di rispetto e di parità di rapporti.

Il consumo energetico, particolarmente nella nostra Regione, è troppo alto e allora, perché mai non viene avviata una campagna convinta e tenace per educare al risparmio energetico: sarebbe una forma immediata di compressione del fabbisogno, alla portata di tutti con tempi di recupero in termini economici inferiori a qualsiasi tecnologia energetica. Occorre un forte impegno, ma si anticiperebbero i vantaggi economici promessi valorizzando soluzioni ecompatibili.

**Luisa Nemez**

**La Slovenia pensi alla centrale di Krsko**

● Il deputato sloveno Aurelio Juri nella sua lettera aperta vuole una risposta dal nostro governatore Illy (su segnalazione di martedì 29 agosto).

Ebbene, se mi è consentito, potrei dargliela io una risposta. Premetto che non sono un tecnico, né un ambientalista, e di gas non so niente, come del resto la maggioranza della gente. Però nel mio piccolo posso osservare e valutare certe situazioni traendo delle conclusioni. L'Italia è un paese con più di 50.000.000 di abitanti, ma è anche un paese con gravi carenze energetiche, perciò ben venga il rigassificatore che toglierebbe alla Russia e all'Algeria il monopolio. Potremmo così importare gas da altri fornitori a prezzi più competitivi. Quanto a pericolosità, sarà comunque una commissione a verificare l'ido-